

I.

Il reverendo Daniel Clement, *alumnus* del King's College e pastore della chiesa di St Mary a Champton, scrutava i suoi parrocchiani dall'alto del pulpito. Aveva scelto un brano dal libro dei *Numeri*, la vicenda degli israeliti che si rivoltano contro Mosè dopo avere scoperto di non essere stati condotti nella Terra Promessa ma in una landa rinsecchita. Una parabola significativa non solo per lui, ne era certo, ma per tutti e cinquantotto i suoi predecessori, poiché le greggi, da che mondo è mondo, hanno la malaugurata tendenza a rivoltarsi. Per evitare il linciaggio Mosè colpisce con il suo bastone una roccia dalla quale zampilla miracolosamente una piccola cascata, sufficiente a placare gli assetati e gli scalmanati. Una tattica ingegnosa che sarebbe risultata utile anche a Daniel.

– Come Mosè e i pellegrini d'Israele, – scandì con voce vibrante, – anche noi dobbiamo imparare a vivere nella speranza, a guardare al futuro e a trovare nel presente gli strumenti per rispondere alle sfide di domani. Come Mosè che percuote la roccia di Meriba e ne fa scaturire un ruscello cristallino, anche noi faremo fluire le acque, o più modestamente lo sciacquone. Miei cari fedeli, propongo di installare un gabinetto!

Insieme all'eco dell'ultima parola, un brivido percorse la congregazione. Come se qualcuno avesse davvero fatto fluire qualcosa d'innominabile in mezzo a loro.

St Mary, un gioiello del gotico inglese, nota per l'architettura sublime e per il fascino pastorale, era sopravvissuta senza gabinetti per quattro secoli. Nel corso di quei quattro secoli i parrocchiani avevano tollerato senza intoppi cerimonie ben piú lunghe e ravvicinate di quelle odierne, e lo stesso si poteva dire degli officianti, anche coloro che avevano da un pezzo superato gli insidiosi novanta. Daniel sospettava di non essere il primo ad avere scoperto l'angolino tra il contrafforte e la parete nord (invisibile dalla navata centrale) in cui un pastore poteva soddisfare i bisogni piú impellenti nell'attesa di una sposa ritardataria.

Dalla congregazione il brivido si era propagato fino all'altare. Daniel aspettava in cima ai gradini con l'ostia in mano per dispensare al suo gregge la santa comunione. Come al solito, sarebbe andata per le lunghe. St Mary, al pari di tante altre chiese, iniziava a riempirsi dal fondo. I primi banchi erano riservati ai miopi e ai duri d'orecchio: da lí, una volta placato il ruggente feedback degli apparecchi acustici, potevano seguire senza difficoltà.

– Avvicinatevi con fede, – disse Daniel senza riuscire a reprimere una nota di esasperazione, – prendete il corpo che Nostro Signore Gesù Cristo ha offerto per voi, e il suo sangue versato in sacrificio per voi.

A rigor di logica gli aspiranti alla vita eterna avrebbero dovuto precipitarsi a cogliere la generosa offerta. Quelli del coro si erano già messi in fila per ricevere la comunione e tornare ai propri posti a cantare l'inno, ma tra i banchi non si mosse una foglia finché lord de Floures – mecenate, latifondista, imprenditore e inveterato assenteista presente quel giorno su esplicita richiesta di Daniel – non prese l'iniziativa. Uscí a fatica dal banco di famiglia in prima fila, ornato con lo stemma dei de Floures, e arrancò verso il presbiterio strizzato nel completo di tweed della domeni-

ca (venerando, l'avrebbe caritatevolmente definito Daniel, con il sospetto che prima di Bernard fosse stato messo alla prova dalla stazza del genitore). A rallentarlo, oltre ai suoi cinquantasette anni, erano i postumi del rinfresco della sera prima. Passando accanto alla tomba di famiglia nella cappella sulla sinistra, dove le effigi dei suoi antenati scolpite nella pietra lo aspettavano, per poco non inciampò.

Margaret Porteous scavalcò il secondo occupante del banco dei de Floures, Anthony Bowness, cugino di Bernard e fresco di nomina ad archivista di Champton, molto simile a Philip Larkin dopo una giornata fiacca in biblioteca. Margaret lo oltrepassò all'altezza del coro, anche lei fasciata dalla testa ai piedi di tweed, forse un filo piú nuovo di quello di Bernard, con una sciarpa Liberty drappeggiata sulle spalle. Margaret non era della famiglia né del villaggio: stava piú o meno a metà strada fra i due. Aveva il compito di coordinare i volontari che mostravano ai turisti i tesori di Champton House nei due mesi all'anno in cui la famiglia la apriva al pubblico: un accordo stipulato con l'Agenzia delle entrate per mitigare le tasse di successione (ovvio che Anthony avesse una pessima cera, pensò Daniel, con lo spauracchio della tomba di famiglia da un lato e le tasse di successione dall'altro). Mrs Porteous, leggiadra nei mocassini, raggiunse Bernard proprio davanti alla balaustra e s'inginocchiarono all'unisono. Da quel momento in poi seguì il torpido boa dei fedeli che prendevano posto e s'inginocchiavano, riempiendo la balaustra da sinistra a destra come parole su una pagina: parole che raccontavano la storia di Champton, la sua gerarchia, le luci e le ombre, i notabili, le mezze calzette, i fortunati, gli sfortunati, i santi e quelli sulla via della santità.